

DAI GOVERNI ANTIPOPOLARI ALLE RIFORME DI GIOLITTI	1898: LE PROTESTE DEL POPOLO VENGONO REPRESSE A CANNONATE
	<p>L'800 si chiuse in Italia con una grave crisi politica e sociale.</p> <p>Nel 1898 ci furono numerose dimostrazioni popolari contro il carovita; una di queste, a Milano, fu repressa a cannonate dal Generale Bava Beccaris ed i morti furono quasi cento; molti oppositori al governo furono arrestati. Bava Beccaris ricevette invece un'onorificenza dal governo e dal re Umberto I.</p> <p>La borghesia era preoccupata per la diffusione delle idee socialiste: i governi di fine secolo, che rappresentavano gli interessi della borghesia, dal momento che il popolo non aveva diritto di voto, le contrastarono con ogni mezzo, vietando gli scioperi e autorizzando polizia ed esercito a sparare contro i manifestanti disarmati,</p>
	CON IL NUOVO SECOLO INIZIA L'ETÀ GIOLITTIANA
	<p>L'opposizione al governo si fece sempre più decisa e accanto al movimento socialista si sviluppò il movimento anarchico, che voleva l'abolizione di ogni autorità e mirava a costituire una società senza Stato.</p> <p>Il 29 luglio 1900 a Monza l'anarchico Gaetano Bresci uccise il re Umberto I per vendicare le vittime di Milano.</p> <p>L'Italia era sull'orlo del caos e fu il nuovo sovrano Vittorio Emanuele III a ristabilire l'ordine, chiamando al governo uomini politici di ispirazione liberale, aperti ai bisogni dei lavoratori.</p> <p>Tra questi, Giovanni Giolitti: nel 1901 fu ministro dell'Interno e dal 1903 fu presidente del Consiglio fino al 1914; tale fu il suo rilievo nella vita politica del Paese che quegli anni vennero chiamati "età giolittiana".</p> <p>Giolitti era un liberale progressista che proveniva dalla sinistra: abbandonò la linea politica favorevole ai soli ceti benestanti e cercò di conciliare gli interessi della classe lavoratrice con quelli della borghesia e degli imprenditori.</p>
	ANCHE IN ITALIA VIENE INTRODOTTO IL SUFFRAGIO UNIVERSALE
	<p>Giolitti, come Cavour, sosteneva la distinzione tra Stato e Governo, ancora oggi fondamentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stato: rappresenta la nazione intera, quindi non deve favorire un partito o una classe sociale; lo Stato deve essere sempre al di sopra delle parti e avere come dovere primario l'interesse pubblico; ma, se lo stato appartiene a tutti, e tutti devono farne parte, non è ammissibile che solo una minoranza abbia il diritto di voto; Giolitti estese quindi il diritto di voto realizzando il suffragio universale con una legge del 192, ma solamente a beneficio dei cittadini maschi. - Governo: a seconda dei risultati elettorali realizza i programmi e le idee dei partiti che hanno ottenuto la maggioranza in parlamento.
	IL GOVERNO GIOLITTI PROMUOVE UNA POLITICA SOCIALE PROGRESSISTA
	<p>Il governo non doveva parteggiare per una determinata classe, favorendo per esempio come si era fatto fino ad allora la borghesia.</p> <p>Giolitti rifiutò quindi di intervenire nei conflitti tra operai in sciopero e industriali, sostenendo libere iniziative tra le parti.</p> <p>Giolitti realizzò numerose riforme sociali e rese più efficaci quelle realizzate in precedenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fu riorganizzata la Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori - Furono presi nuovi provvedimenti per tutelare la maternità delle lavoratrici - Fu regolamentato meglio il lavoro di donne e minori - Fu accresciuta e sostenuta la spesa per le scuole elementari, in precedenza a carico dei soli comuni, migliorando sensibilmente il livello di istruzione nei comuni più poveri

L'ITALIA CONOSCE UN'EPOCA DI PROGRESSO ECONOMICO E POLITICO	GIOLITTI CERCA IL SOSTEGNO DEI CATTOLICI
	<p>La Destra e la Sinistra non bastavano più a rappresentare la nazione; esistevano nuovi movimenti che avevano largo seguito ma che partecipavano alla vita politica in modo marginale: i cattolici e i socialisti.</p> <p>Dopo la presa di Roma(1870) il papa aveva proibito ai cattolici di partecipare alla vita politica ma, lentamente, le polemiche si erano attenuate. Anche all'interno della Chiesa molti ritenevano giusto che il Papa avesse perso il potere temporale e si chiedeva una maggior partecipazione dei cattolici alla vita politica, promossa dalle organizzazioni politiche cattoliche.</p> <p>Giolitti cercò il loro appoggio per sostenere il suo governo: alle prime elezioni a suffragio universale maschile del 1913 i deputati cattolici eletti furono 33 e altri 200 deputati giolittiani furono eletti grazie ad un accordo (il patto Gentiloni) con il voto dei cattolici.</p>
	NASCE IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, E SUBITO SI DIVIDE IN DUE CORRENTI
	<p>All'interno del movimento socialista erano riunite alcune grandi figure, quali il filosofo Antonio Labriola, gli uomini politici Andrea Costa e Filippo Turati, l'esule russa Anna Kuliscioff. Nel 1892 questo gruppo aveva dato vita al Partito socialista italiano.</p> <p>Il movimento si divise presto in due correnti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La corrente più radicale sosteneva la necessità di una lotta senza compromessi delle classi lavoratrici contro il governo e i partiti borghesi, usando la rivoluzione socialista; gli aderenti erano chiamati socialisti rivoluzionari o massimalisti ed erano seguaci di Marx ed Engels. - La corrente moderata che proponeva forme di collaborazione pacifica con i governi e i partiti borghesi, per ottenere leggi e riforme in favore dei gruppi sociali più poveri; erano i socialisti riformisti. <p>Giolitti cercò anche l'appoggio dei socialisti: la corrente moderata era disposta a sostenerlo in cambio di giuste riforme, ma la corrente radicale si oppose e i socialisti rimasero all'opposizione.</p> <p>La differenza tra le due correnti socialiste era profonda e gli scontri tra loro furono spesso drammatici.</p>
	L'INDUSTRIA SI SVILUPPA NEL SETTENTRIONE D'ITALIA
	<p>Durante l'età giolittiana ci fu anche la nascita e lo sviluppo di nuove industrie italiane ad alto contenuto tecnologico che si localizzarono soprattutto nel nord del paese, tra Torino, Milano e Genova (il triangolo industriale). Nacquero così:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'industria idroelettrica (costruzione di dighe e centrali) • L'industria elettromeccanica (diffusione di motori elettrici) • L'industria automobilistica, motociclistica e aeronautica • L'industria chimica e della gomma (pneumatici e cavi) • L'industria agroalimentare (zuccherifici e salumifici al nord, industrie conservieri e pastifici al sud) <p>Nel 1925 la FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino) era già l'azienda europea che esportava di più.</p>

CRESCE LA POPOLAZIONE E AUMENTA L'EMIGRAZIONE	L'ITALIA È UN PAESE DI EMIGRANTI
	<p>Tra l'800 e il 900 la popolazione italiana crebbe di numero grazie alle migliori condizioni di vita ed ai progressi della medicina,</p> <p>Intanto, però, la politica protezionistica dello Stat, che favoriva lo sviluppo dell'industria, creò difficoltà all'agricoltura,.</p> <p>Quindi, crescita della popolazione e crisi dell'agricoltura furono le cause dell'enorme aumento dell'emigrazione che riguardò non solo il mezzogiorno, ma anche molte zone povere dell'Italia centro-settentrionale, in particolare Veneto e Friuli.</p> <p>La maggior parte degli emigranti fu attratta dagli Stati Uniti e da Brasile e Argentina, dove oggi quasi la metà degli abitanti è di origine italiana.</p> <p>Fu molta anche l'emigrazione verso Australia, Canada, Francia, Belgio, Svizzera, Austria-Ungheria e Germania.</p>
	L'EMIGRAZIONE HA RICADUTE POSITIVE SULL'ECONOMIA
	<p>Le condizioni di lavoro dei nostri concittadini all'estero erano spesso drammatiche e l'esperienza per molti fu dolorosa.</p> <p>Per l'economia italiana, però, fu un vantaggio perché ridusse il numero dei disoccupati e permise a chi restava di ottenere condizioni di vita migliori, anche grazie ai soldi inviati in patria dagli emigrati (le rimesse). Molte regioni però, soprattutto nel mezzogiorno, persero con l'emigrazione intere generazioni di lavoratori e questo impoverimento di risorse umane ne avrebbe rallentato e ostacolato lo sviluppo economico.</p>
	L'ITALIA CERCA COLONIE IN AFRICA
	<p>In politica estera Giolitti confermò la Triplice Alleanza con Germania e Austria-Ungheria, ma cercò anche di ristabilire buoni rapporti con Francia e Inghilterra.</p> <p>Da esse ottenne il consenso per la conquista italiana della Libia, allora soggetta all'impero turco. Poiché era vicina alla Sicilia, si pensava che la nuova colonia africana avrebbe potuto essere una seconda patria per i numerosi emigranti italiani.</p> <p>Tra l'entusiasmo generale, nel settembre 1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia e inviò un corpo di spedizione in Libia: nella primavera seguente, tolse Rodi e Dodecaneso ai Turchi, nel mar Egeo.</p> <p>La Libia organizzò una tenace resistenza che le truppe italiane domarono al prezzo di scontri e rappresaglie molto dure.</p> <p>La pace fu firmata a Losanna nel 1912 e riconobbe le conquiste italiane, ma la resistenza libica fu stroncata solo nel 1931.</p> <p>Il colonialismo italiano si rivelò un cattivo affare: mentre nazioni come Inghilterra e Francia si erano mosse con anticipo sulla strada della politica coloniale impadronendosi di terre ricche, l'Italia ottenne solo i Paesi più poveri dell'Africa: Eritrea, Somalia e Libia.</p> <p>(dopo la fine del dominio italiano nel 1943, tra Libia e Italia vi furono gravi tensioni. Le relazioni si sono gradualmente normalizzate e nel 2009 è stato stipulato un trattato di collaborazione e amicizia che comporta il versamento da parte dell'Italia di un risarcimento per danni di guerra)</p>

PAROLE CHIAVE

Carovita	Aumento dei prezzi dei beni di prima necessità connesso all'inflazione, cioè la diminuzione del potere d'acquisto della moneta (più la moneta vale meno, più aumenta il prezzo dei beni)
Anarchico	Sostenitore della dottrina politico-filosofica ottocentesca che si opponeva allo Stato ritenendo ogni forma di autorità una limitazione alla libertà individuale; l'ordine sociale doveva fondarsi sul contratto, cioè sul consenso
Bava Beccaris	Generale che nel 1898 a Milano prese a cannonate i manifestati causando circa 100 morti, ottenendo persino un'onorificenza
Gaetano Bresci	Anarchico che il 29 luglio 1900 uccise a Monza Re Umberto I per vendicare le vittime di Milano
Vittorio Emanuele III	Successore di Umberto I, ristabilì l'ordine in Italia creando governo liberale
Giovanni Giolitti	Uomo politico di grandi capacità progressista e liberale <ul style="list-style-type: none"> - 1901 ministro dell'Interno - 1903-1914 presidente del Consiglio - Periodo noto come "età giolittiana" - Attuò e migliorò numerose riforme, tra cui nel 1912 il suffragio universale maschile
Cattolici e socialisti	Nuovi movimenti politici
Patto Gentiloni	Elezioni del 1913 fu un accordo tra giolittiani e cattolici
Partito socialista italiano	Fondato nel 1892 da Antonio Labriola, Andrea Costa, Filippo Turati e Anna Kuliscioff, si divise in due correnti
Socialisti radicali	Sostengono la necessità di sostanziali innovazioni politiche sociali con la rivoluzione socialista
Socialisti moderati	Disponibili alla collaborazione con il governo per ottenere riforme
Compromesso	In una disputa, il compromesso è il risultato di concessioni da entrambe le parti con lo scopo di trovare un terreno comune su cui concordare
Triangolo industriale	Zona compresa tra Torino, Milano e Genova che vide la nascita e sviluppo di nuove industrie nell'età giolittiana
Emigrazione	Trasferimento anche temporaneo in un paese straniero in cerca di lavoro o per motivi politici
Rimesse	Soldi inviati in patria dagli emigrati
Libia	Settembre 1911 Italia dichiara guerra alla Turchia per la conquista della Libia, pace nel 1912, resistenza libica stroncata solo nel 1931, fine del dominio italiano nel 1943, nel 2009 trattato di collaborazione
Rappresaglia	Azine terroristica e indiscriminata compiuta da un esercito occupante contro la popolazione dei territori occupati per punire atti di sabotaggio

